

La sinistra che vuole i colonnelli

di ARTURO DIACONALE

Solo un massiccio plebiscito in favore del "no" può consentire a Tsipras di vincere la sua partita riaprendo da posizioni di forza la trattativa con l'Europa della cancelliera Merkel. Senza un risultato del genere, il premier greco è destinato a diventare la prima vittima di se stesso. Perché a salvarlo non saranno gli ammiccamenti di Putin, chiaramente interessato a concretizzare l'eterno sogno russo di trovare una testa di ponte nel Mediterraneo. E neppure le pressioni di Obama sull'Unione europea tese a trovare comunque un accordo con Atene pur di tenere lontano il rivale del Cremlino e consolidare la sua assurda politica di restauro della guerra fredda nel Continente europeo.

La partita di Tsipras, come lui stesso ha voluto, è con il popolo greco. Che, attraverso il referendum, è chiamato a scegliere non tra l'euro e la dracma, tra il capitalismo e la democrazia, tra il vassallaggio e l'indipendenza ma, più brutalmente, tra una serie di sacrifici certi ed una diversa serie di sacrifici...

Continua a pagina 2

De Luca, il mistero buffo della Severino

Il Tribunale di Napoli, dopo quella di Luigi de Magistris, sospende la sospensione del presidente della Regione Campania a conferma che la legge vale solo per Silvio Berlusconi



La favola della politica italiana Il male oscuro dei tedeschi

di CLAUDIO ROMITI

In merito all'interminabile crisi greca, che sta da giorni monopolizzando il dibattito politico anche in Italia, è difficile trovare tra i partiti più rappresentati una posizione appena ragionevole. Gli esponenti più in vista della nostra democrazia di Pulcinella, affrontando la delicata questione, raccontano tutta una serie di storie che ben poco hanno a che vedere con la realtà. Realtà che, come ho già avuto modo di scrivere su queste pagine, descrive uno Stato già ampiamente fallito ed il cui governo guidato da Tsipras e Varoufakis, nonostante le sollecitazioni dell'Europa a limi-

tare un bilancio pubblico assolutamente fuori controllo, si ostina a chiedere altre montagne di aiuti finanziari in cambio di vaghe promesse.

In sostanza, la questione nodale del mancato accordo tra greci e creditori sta tutta nella ferma volontà espressa dagli ellenici di garantire gli eventuali, futuri prestiti non dal lato di un necessario riequilibrio delle uscite, anticipando ad esempio la riforma di un sistema pensionistico insostenibile, bensì da quello molto incerto delle tasse, con tutta una serie di inasprimenti fiscali il cui gettito previsto è tutto da verificare.

Continua a pagina 2

di CRISTOFARO SOLA

“Gli umani soffrono di un grande male: essi dimenticano”. Cosa c'è di più vero? La memoria dei fatti passati non è la migliore risorsa della contemporaneità. Ma, nella simbolica gara all'oblio, sono i tedeschi a battere tutti.

La Grecia è stata trascinata in una situazione fallimentare da scelte avida e miopi. Oggi il suo primo ministro Tsipras chiede una rinegoziazione del debito che altrimenti il Paese non potrebbe ripagare. La Germania è inflessibile nel negare questa possibilità. Peccato che la signora Merkel e i suoi ministri abbiano dimenticato le tre volte nelle quali, nel corso del Novecento, i tedeschi sono stati salvati dalla rovina grazie alla riduzione dei debiti che non riuscivano a onorare. La prima volta fu nel 1932. A quattordici anni dalla sconfitta nella Prima guerra mondiale la Repubblica di Weimar, sorta dalle ceneri del Secondo Reich guglielmino miseramente crollato, era stata condotta per mano al fallimento dalle politiche deflattive del cancellierato di Heinrich Brüning. Per evitare una tragedia sociale le potenze vincitrici, alla Conferenza di Losanna, decisero di cancellare le riparazioni dei danni di guerra per 132 miliardi di marchi-oro, la-

sciando solo l'obbligo di rimborsare i prestiti contratti dopo la fine del conflitto. Adolf Hitler, asceso al potere l'anno successivo, si rifiutò di onorare il patto sottoscritto con le potenze vincitrici. Preferì utilizzare il denaro per ristrutturare l'apparato bellico del suo Paese con gli esiti che tutti conosciamo.

La seconda volta fu nel 1953. Dopo la fine del Secondo conflitto mondiale, il ripristino della "moratoria Hoover" avrebbe impedito alla fragile democrazia della Germania Ovest di risollevarsi dal baratro non avendo le risorse sufficienti per rimborsare i debiti e contemporaneamente finanziare il

nuovo modello di economia sociale di mercato proposto da Konrad Adenauer. Alla Conferenza di Londra i creditori concessero alla Bundesrepublik la sospensione del pagamento del debito accumulato tra il 1918 e il 1932, congelandolo fino ad un'allora improbabile riunificazione con la Repubblica Democratica Tedesca.

La terza volta risale al 1990. Il Muro di Berlino è caduto e le due Germanie sono tornate a essere una cosa sola. Ma la parte ex-comunista è al collasso con una miseria dilagante, proprio come oggi in Grecia. L'operosa Germania Ovest...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La sinistra che vuole i colonnelli

...e di difficoltà sicuramente incerti.

Può essere che il Paese decida di rispondere puntando in massa, come vuole il premier, sui sacrifici incerti e sulla prospettiva di un futuro ignoto che potrebbe portare sia al trionfo della dracma, della democrazia e dell'indipendenza, sia al disastro più completo. Ma l'ipotesi più probabile è che qualunque possa essere il risultato del referendum esso risulti essere non plebiscitario, ma divisivo di una società che già in passato si è spaccata in due tronconi netti e conflittuali tra di loro.

Il rischio innescato da Tsipras, in sostanza, è quello di far rientrare il seme di una nuova guerra civile in Grecia. E con il rischio di guerra civile quello di una svolta autoritaria in grado di rappresentare una facile scorciatoia per l'uscita dalla crisi politica, sociale, morale ed infine economica del Paese.

I sostenitori nostrani degli estremisti greci, quelli che si accingono a partire per Atene per sostenere fino all'ultimo giorno le ragioni del "no", dovrebbero essere consapevoli del rischio che l'azione del governo greco ha addensato sul Paese. E dovrebbero anche essere coscienti che diventando i paladini degli artefici della riapparizione del fantasma della guerra civile saranno inevitabilmente i corresponsabili di un possibile ritorno dei "colonnelli", siano essi di destra o, più facilmente, di sinistra.

È illusorio immaginare che i fiancheggiatori nostrani degli avventuristi greci possano raggiungere convinzioni del genere. Ma è bene avere ben chiaro fin da ora che questa sinistra non è quella che

scambia Tsipras con Allende, ma quella che vuole i "colonnelli"!

ARTURO DIACONALE

La favola della politica italiana

...Ebbene, in Italia abbiamo un'opposizione quasi tutta schierata a favore di Tsipras la quale, con varie sfumature, racconta l'edificante favola di un leader che combatte per l'autodeterminazione del suo popolo, contro la cattiva Europa a trazione tedesca. Una Europa che si ostinerebbe, secondo una certa demagogia che sfrutta a piene mani una diffusa ignoranza economica, a tenere chiusi per Atene i forzieri di un'enorme ricchezza la quale spetterebbe di diritto a tutti i membri della zona euro. Ma se questo non avviene, così come espresso con grande enfasi da Giorgia Meloni nell'ultima puntata di "Ballarò", ogni Paese dovrebbe poter uscire dall'euro e dotarsi di una moneta in grado - testualmente - di creare ricchezza.

Da questo punto di vista, nel fronte arlecchinesco pro-Tsipras emergono due linee ben precise: quella sostenuta da Lega, M5S e Fratelli d'Italia, che vorrebbe utilizzare il presidente greco come un grimaldello per uscire dalla moneta unica; e quella portata avanti dalla galassia in perenne contrazione della sinistra radicale che intenderebbe invece restare nell'euro ma, al pari dei greci, utilizzare tale opportunità come un bancomat per finanziare ogni richiesta di spesa.

A completare il quadro non poteva certamente mancare il nostro premier, vero mago dell'illusionismo politico. La sua posizione risulta per alcuni versi ancora più surreale di quella portata avanti dalla nostra impresentabile opposizione. Egli è per una terza via, tra la presunta au-

sterità imposta dall'Europa e il lassismo finanziario di chi non paga i debiti. Così come ha più volte dichiarato in questi ultimi giorni, Matteo Renzi vorrebbe rigore nei conti pubblici, superando però la fase dell'austerità con politiche volte alla crescita. Il ché, tradotto nella lingua dei comuni mortali, vorrebbe dire sfiorare ancora una volta il tanto bistrattato deficit del 3 per cento per drogare l'economia con nuovi prestiti.

In realtà, ci sarebbe un'ulteriore strada per rimettere in careggiata gli Stati canaglia che si ostinano a vivere al di sopra delle proprie possibilità: tagliare la spesa pubblica e abbattere contestualmente la pressione fiscale. Ma su questo piano sono tutti sordi in Italia per ovvie ragioni elettorali. Meglio cullarsi nell'illusione di improbabili terze vie o di catastrofici ritorni alla sovranità monetaria.

CLAUDIO ROMITI

Il male oscuro dei tedeschi

...deve farsi carico di un immenso sforzo economico per il salvataggio dei fratelli separati. Che fare? Per evitare il terzo default in meno di un secolo Helmut Kohl, grande architetto della riunificazione tedesca, si oppone all'attivazione della clausola pattuita a Londra nel 1953. Ancora una volta gli Stati creditori cedono negoziando una dilazione di pagamento a vent'anni. L'ultima rata da 70 milioni di euro per le riparazioni di guerra è stata versata da Berlino il 3 ottobre 2010, esattamente dopo 92 anni dalla fine della Prima guerra mondiale. Tra i creditori generosi con la Germania insolvente vi erano anche l'Italia e la Grecia.

Eppure, neanche il tempo di chiudere comodamente - con gli orrori dello scorso secolo e già i cugini germanici hanno ri-

preso a impartire lezioni ai vicini. La signora Merkel, che non vale un'unghia dei suoi predecessori, ha rispolverato l'antica hybris della nazione tedesca. Benché la gratitudine non sia moneta corrente in politica, sarebbe comunque il caso che frau Angela e soci si dessero una calmata. La Storia ha provveduto a bastonare a dovere tutti coloro i quali hanno creduto di poter dominare il mondo mettendo i piedi in testa agli altri. Soprattutto, lasciassero perdere ogni pretesa "volontà di potenza". Pensata a suo tempo da Nietzsche, la "volontà di potenza" è questione troppo seria e profonda per affidarla alla libera interpretazione dei nuovi cruchi.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere i tuoi sogni.